



Agenzia per la Coesione Territoriale

**Piano triennale di prevenzione della corruzione
e misure per la trasparenza e l'integrità**

2019-2021

PREMESSA	5
1. RIFERIMENTI NORMATIVI	6
2. IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (PTPC)	8
2.1 <i>La finalità</i>	8
2.2 <i>Indirizzi strategici</i>	8
2.3 <i>Il processo di adozione</i>	10
2.4 <i>Destinatari e livello di coinvolgimento</i>	10
3. LA METODOLOGIA	14
3.1 <i>Premessa</i>	14
3.2 <i>La mappatura dei processi</i>	14
3.3 <i>La valutazione del rischio per processi</i>	14
3.4 <i>Il trattamento del rischio</i>	15
4. IL PROCESSO DI COSTRUZIONE DEL PRESENTE PIANO	16
4.1 <i>Il contesto interno</i>	16
4.2 <i>Il contesto esterno</i>	19
4.3 <i>Le aree a rischio</i>	21
4.4 <i>La valutazione del rischio</i>	23
5. LE MISURE TRASVERSALI	24
5.1 <i>Obblighi di trasparenza</i>	24
5.2 <i>Codice Etico e di Comportamento</i>	24
5.3 <i>Formazione</i>	24
5.4 <i>Altre iniziative</i>	25
6. TRATTAMENTO DEL RISCHIO CORRUZIONE	32
6.1 <i>Cronoprogramma delle misure di prevenzione</i>	32
7. MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO	35
7.1 <i>Monitoraggio attuazione misure</i>	35
7.2 <i>Flussi informativi con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza</i>	35
7.3 <i>Aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione</i>	35
8. PTPC E CICLO DELLA PERFORMANCE	36
9. MISURE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA' 2019-2021	37
9.1 <i>Finalità ed obiettivi strategici</i>	37
9.2 <i>Responsabile della Protezione dei Dati</i>	37
9.3 <i>Accesso civico</i>	38
9.4 <i>Manuale per la gestione dei documenti informatici</i>	39

9.5 Coordinamento tra gli strumenti di pianificazione	39
9.6 Flussi di comunicazione.....	40

ALLEGATI

- **ALLEGATO 1** – Area Assunzione e Progressione del Personale
- **ALLEGATO 2** – Area affidamento di lavori, servizi e forniture
- **ALLEGATO 3** – Area gestione, controllo e certificazione programmi a titolarità dell’Agenzia
- **ALLEGATO 4** – Area progetti e programmi sperimentali e innovativi - Gestione dei Patti per lo Sviluppo
- **ALLEGATO 5** – Elenco obblighi di pubblicazione

PREMESSA

Le "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" hanno introdotto nell'ordinamento italiano un sistema organico di prevenzione della corruzione, articolato su due livelli, generale e speciale.

A livello generale, il Legislatore ha individuato l'Autorità Nazionale Anticorruzione (di seguito "ANAC") quale organo incaricato di svolgere, con modalità tali da assicurare azione coordinata, attività di indirizzo per le attività di controllo, di prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

In particolare il dettato di legge prevede che l'ANAC elabori un Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito "PNA"), che costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni e che possa esercitare la vigilanza ed il controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate dalle pubbliche amministrazioni, unitamente agli altri organi incaricati di svolgere le attività di controllo, prevenzione e contrasto della corruzione.

Il Piano Nazionale è stato approvato con Delibera ANAC n. 73/2013 ed è stato successivamente aggiornato.

A livello speciale è stato previsto l'obbligo in capo ad ogni amministrazione pubblica di definire un proprio Piano di Prevenzione della Corruzione (PTPC), contenente una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e l'indicazione degli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio.

Il D. Lgs. 97/2016 ha introdotto rilevanti modifiche in materia di prevenzione della corruzione e della promozione della trasparenza nelle pubbliche amministrazioni, intervenendo nel quadro organico di strumenti e responsabilità, disegnato per la prima volta con la Legge n. 190 del 2012 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e con i provvedimenti normativi ad essa collegati (D. Lgs. n. 33 del 2013, D. Lgs. n. 39 del 2013 e D.P.R. n. 62 del 2013).

La ratio della riforma risiede nella dichiarata finalità di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico (art. 5, comma 2 del D. Lgs. 97/2016).

Le principali novità introdotte dal d.lgs. 97/2016 riguardano il definitivo chiarimento sulla natura, sui contenuti e sul procedimento di approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione e, in materia di trasparenza, la definitiva delimitazione dell'ambito soggettivo di applicazione della disciplina, la revisione degli obblighi di pubblicazione sui siti istituzionali delle pubbliche amministrazioni, unitamente al nuovo diritto di accesso civico generalizzato ad atti, documenti e informazioni non oggetto di pubblicazione obbligatoria.

La nuova disciplina, quindi, ha individuato nel PNA l'atto generale di indirizzo rivolto a tutte le amministrazioni che devono adottare il rispettivo Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT). In quanto atto di indirizzo, il PNA, e i suoi aggiornamenti, - coerentemente con la nuova disciplina introdotta dal D.Lgs. 97/2016 - contiene indicazioni che impegnano le amministrazioni allo svolgimento di attività di analisi della realtà amministrativa e

organizzativa nella quale si svolgono le attività di esercizio di funzioni pubbliche e di attività di pubblico interesse esposte a rischi di corruzione e all'adozione di concrete misure di prevenzione della corruzione; apposita sezione è dedicata nell'aggiornamento del PNA 2018 in ordine alle procedure di gestione dei fondi strutturali e dei fondi nazionali per le politiche di coesione anche per gli aspetti legati a misure per la trasparenza e per la limitazione di situazioni di conflitti di interesse.

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione costituisce l'aggiornamento per il 2019 del precedente Piano e si riferisce al triennio 2019-2021, e, per quanto non espressamente in esso previsto si rinvia comunque alla normativa applicabile in materia.

1. RIFERIMENTI NORMATIVI

- Legge 6 novembre 2012, n. 190 - Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.
- D.L. 24 giugno 2014, n. 90 - Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari, convertito con modificazioni in legge 11 agosto 2014, n. 114, recante il trasferimento completo delle competenze sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza dal Dipartimento della funzione pubblica (DFP) all'ANAC, nonché la rilevante riorganizzazione dell'ANAC e l'assunzione delle funzioni e delle competenze della soppressa Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (AVCP).
- Piano nazionale anticorruzione (PNA), originariamente predisposto dal Dipartimento della funzione pubblica (DFP) secondo le linee di indirizzo del Comitato interministeriale di cui all'art. 1, comma 4, legge 190 - istituito con D.P.C.M. 16 gennaio 2013 – e approvato in data 11 settembre 2013 dalla CIVIT, individuata dalla medesima legge quale Autorità nazionale anticorruzione (ora Autorità nazionale anticorruzione – ANAC - ai sensi dell'art. 19, comma 2, D.L. n. 90/2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 114/2014).
- Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 - Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione.
- Determinazione ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 - Piano Nazionale Anticorruzione 2016.
- Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017 - Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione, 2016.
- Approvazione definitiva dell'aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione, Delibera 1074 del 21 novembre 2018.
- Determinazione n. 1309 del 28 dicembre 2016 – Linee Guida recante indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del D.Lgs. 33/2013.
- Delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016 - Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016.
- Determinazione n. 241 dell'8 marzo 2017 - Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione

dell'art. 14 del D.Lgs. 33/2013 «Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali» come modificato dall'art. 13 del D.Lgs. 97/2016.

- D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 - Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, come modificato dal D.Lgs. 25 maggio 2016 n. 97.
- D.Lgs. n. 51 del 18 maggio 2018 attuativo delle regole UE sul trattamento dei dati personali a fini penali e di sicurezza pubblica (2016/679)
- D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39 - Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico.
- D.Lgs. 31 dicembre 2012, n. 235 - Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi.
- Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni, approvato con D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, in attuazione dell'art. 54 del D.Lgs. n. 165 del 2001, come sostituito dalla legge 190.
- L. 30 novembre 2017, n. 179 - Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato.
- D.Lgs. 74/2017 -Modifiche al D.Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150, in attuazione dell'articolo 17, comma 1, lettera r), della legge 7 agosto 2015, n. 124. ;
- D.Lgs. n. 101/2018 recante: "Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (RGPD)"
- Legge 9 agosto 2018, n. 97 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità.
- Legge 9 gennaio 2019, n. 3 - Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici.

2. IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (PTPC)

2.1 La finalità

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione è lo strumento previsto dalla legge 190/2012 (art. 1, comma 5) con il quale l'amministrazione provvede a definire la propria strategia per la prevenzione del fenomeno corruttivo.

In esso vengono preliminarmente analizzate le attività dell'Agenzia e i suoi processi, la sua organizzazione e le sue prassi, per individuare la possibile esposizione alla corruzione. Partendo dall'individuazione delle aree a rischio, così come delle misure di prevenzione trasversali e di quelle ulteriori, viene delineato un programma di attività idonee a prevenire, ridurre o neutralizzare il fenomeno corruttivo.

2.2 Indirizzi strategici

Il Piano esprime la strategia di prevenzione della corruzione che l'Agenzia intende attuare durante il triennio 2019-2021, in linea di continuità e in un'ottica di progressivo miglioramento rispetto a quanto già previsto nel P.T.P.C. 2018-2020. Costituisce una apposita sezione del presente Piano l'ex Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.), che definisce le misure organizzative per l'attuazione degli obblighi di trasparenza.

Il Piano conserva lo stesso ambito di applicazione del P.T.P.C. del 2018 – 2020, nel rispetto degli indirizzi contenuti dalla Delibera ANAC del 21/11/2018 di aggiornamento del PNA (vedi Infra).

In generale si conferma che l'Agenzia, in qualità di amministrazione pubblica, conforma il proprio agire al rispetto del dettato costituzionale e delle norme di legge, ad ogni livello di azione nell'obiettivo di consolidare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni.

Il raggiungimento di tale obiettivo è strettamente correlato al comportamento dei singoli dipendenti e collaboratori che devono assicurare l'imparzialità dell'azione amministrativa, nonché la sua efficacia, efficienza ed economicità.

E' richiesto a chiunque operi all'interno della Pubblica Amministrazione il rispetto dei valori dell'etica pubblica, adottare comportamenti improntati al decoro e al rispetto delle norme e delle Istituzioni, garantendo il rispetto degli obblighi sulla trasparenza, per favorire un miglioramento della qualità delle relazioni e delle azioni che sono anche oggetto di controllo sociale in ordine al perseguimento degli scopi istituzionali e attraverso l'uso delle risorse pubbliche.

I dirigenti rappresentano il "presidio organizzativo" del sistema anticorruttivo e collaborano attivamente con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (Responsabile, RPCT).

La gestione del rischio, la cui finalità è di mettere in campo gli interventi per scongiurare eventi illeciti nell'organizzazione, è un processo suddiviso in fasi e che prevede al suo interno la fase di monitoraggio che risulta essere propedeutica agli aggiornamenti dovuti in relazione ad eventuali cambiamenti di contesto. Il processo viene sviluppato in modo tale che i risultati siano tali da produrre

modificazioni nei comportamenti individuali e in quelli organizzativi.

I comportamenti organizzativi richiesti sono descritti nel Codice di comportamento e nella Carta dei Valori e costituiscono la base per l'espletamento dell'azione amministrativa per l'attuazione degli obiettivi dell'Agenzia.

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione assume altresì valore programmatico decisivo, essendo necessario prevedere gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione fissati dall'organo di indirizzo. L'elaborazione del PTPC dell'Agenzia, pertanto, si è realizzata con il coinvolgimento del suo vertice in ordine alla determinazione delle finalità da perseguire per la prevenzione della corruzione, quale elemento principale del Piano medesimo e dei documenti di programmazione strategico-gestionale (es: Piano della performance, Nota preliminare al bilancio preventivo di esercizio, etc...).

Gli obiettivi strategici per la prevenzione della corruzione, in attuazione e coordinamento con gli strumenti di pianificazione adottati dall'Agenzia e attualmente vigenti, sono:

- introduzione di strumenti di misurazione e monitoraggio del livello di rischio corruzione, anche informatici, d'intesa con gli uffici competenti, che supportino il RPCT e/o altri soggetti attuatori del sistema di controllo, in particolare per il rischio "dinamico", quale ad esempio quello legato alla gestione di progetti e/o al supporto per la loro attuazione; per il PON Governance 2014-20, impegno ad attuare progettualità volte ad aumentare il livello di integrità all'interno delle Amministrazioni pubbliche coinvolte e migliorare e accrescere la capacità di prevenire e contrastare efficacemente i fenomeni corruttivi, anche attraverso i PRA (quale strumento innovativo che l'Italia, unica tra gli Stati Membri dell'Unione, ha definito e attivato nella programmazione 2014-2020 della politica di coesione per intervenire a migliorare la capacità di gestione delle risorse dei fondi di sviluppo e investimento europei delle amministrazioni titolari di programmi operativi);
- cooperazione con il presidio MEF-IGRUE in materia di controlli e contrasto alle frodi comunitarie, anche attraverso l'utilizzo, d'intesa con gli uffici competenti, di una piattaforma tecnologica dedicata in grado di accentrare le informazioni relative ai beneficiari di interventi pubblici nazionali e comunitari, in grado di comunicare con le piattaforme digitali in uso da parte dell'Agenzia; accompagnamento delle Amministrazioni nazionali e regionali coinvolte nell'attuazione di misure nazionali ovvero di Programmi e/o interventi cofinanziati dai Fondi UE e FSC (Fondi Nazionali), anche mediante il monitoraggio dell'attuazione e delle forme di controllo previste nei SI.GE.CO, in attuazione del PNA 2018 sezione II appositamente dedicata alle procedure di gestione dei fondi comunitari e dei fondi nazionali per le politiche di coesione;
- raccolta dei fabbisogni formativi per l'aggiornamento del Piano pluriennale della formazione, che tenga conto dell'importanza di sviluppare competenze in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, nonché di sensibilizzare il personale dell'Agenzia al rispetto dei contenuti del presente Piano;

- progressiva dematerializzazione documentale, mirata a garantire uno strumento di gestione documentale completamente dematerializzato e strutturato sulla base di work flow che strutturino i processi e i procedimenti gestiti, integrandosi con gli strumenti gestionali sviluppati a supporto e con le specifiche misure di prevenzione della corruzione e trasparenza; attuazione del nuovo concetto di accesso civico come da PNA 2016 per l'inserimento di dati di interesse dei beneficiari dei fondi, dei contributi e degli interventi, anche in coordinamento con le funzioni relative alla comunicazione e al portale istituzionale, anche al fine di favorire un controllo diffuso sulla gestione delle risorse pubbliche, nazionali e comunitarie.

Si proseguirà, in accordo con gli uffici competenti, nel consolidamento della strumentazione informatica di supporto per lo svolgimento delle azioni di monitoraggio che supporti il RPCT e/o altri soggetti attuatori del sistema di controllo.

2.3 Il processo di adozione

L'aggiornamento del presente Piano è adottato, su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, dal Direttore Generale ed è stato redatto con il coinvolgimento degli Uffici di Staff, per la raccolta di informazioni riguardanti tutte le tematiche trattate.

2.4 Destinatari e livello di coinvolgimento

Sono tenuti al rispetto delle misure di prevenzione della corruzione contenute nel presente Piano i dirigenti, il personale (a tempo determinato o indeterminato, incluso quello proveniente da altre Pubbliche Amministrazioni in distacco o in comando presso l'Agenzia), i collaboratori a qualunque titolo (es. parasubordinati, consulenti, esperti, ecc.), nonché gli organi di controllo e di vigilanza dell'Agenzia stessa.

Di seguito i soggetti che a pieno titolo sono coinvolti nella governance dei processi per la prevenzione del rischio corruzione, come previsti anche dalla legge n. 190/2012:

- a) **l'Autorità d'indirizzo** provvede alla designazione del Responsabile della prevenzione, all'adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e relativi aggiornamenti e di tutti gli atti di indirizzo di carattere generale direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- b) il **Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza** cura ed implementa la governance dei processi mappati, assicura la traduzione delle strategie per la prevenzione dell'anticorruzione in linee operative, provvede all'elaborazione del Programma Triennale di Prevenzione ed ai suoi aggiornamenti, nonché al monitoraggio sullo stato di attuazione dello stesso, coordinando tutti gli attori coinvolti nel processo, alla stesura della relazione di attuazione del Piano;
- c) i **Referenti** per la prevenzione che hanno il compito di elaborare delle proposte di modifica al modello di gestione del rischio, che tengano conto anche delle anomalie segnalate e delle eventuali misure di contrasto proposte dagli altri soggetti coinvolti;
- d) tutti i **Dirigenti**, che sono chiamati a monitorare il corso dell'azione amministrativa di diretta competenza, segnalando, sulla base dei processi mappati, eventuali anomalie e/o ritardi attuativi e/o di output sia ai Referenti, che al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza,

che al Direttore Generale (ai sensi dell'art. 16, comma 1 bis e 1 ter del D.Lgs. n. 165 del 2001). Ogni Dirigente procede altresì a formulare specifiche proposte volte alla prevenzione dei rischi rilevati e all'individuazione delle ulteriori misure di contrasto.

e) l'**OIV**, che è istituzionalmente coinvolto nella gestione del rischio e nelle relative fasi di aggiornamento della mappatura delle aree di rischio, di analisi valutativa della stessa, di ponderazione del rischio e di individuazione delle misure di contrasto.

f) **tutti i dipendenti**, che in base alle proprie competenze e ruoli, sono coinvolti a pieno titolo nelle dinamiche di processo inerenti l'azione amministrativa e pertanto partecipano alla gestione del rischio anche attraverso la condivisione di atteggiamenti e modi di sentire, interagendo all'interno dell'organizzazione, dal momento che sono chiamati a segnalare le situazioni di illecito (art. 54 bis del D.Lgs. n. 165 del 2001), ovvero i casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis legge n. 241 del 1990; artt. 3-8 del Codice di comportamento e di tutela della dignità e dell'etica);

g) i **collaboratori** a qualsiasi titolo dell'Agenzia, che sono chiamati ad osservare le misure previste nel presente Piano e nel Codice di comportamento e in tutte le norme di legge vigenti applicabili;

h) l'**Ufficio 2 di staff** e la sezione per i procedimenti disciplinari, che opererà conformemente alle disposizioni in materia, in collaborazione con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza. L'Ufficio Procedimenti Disciplinari è chiamato a una periodica analisi dei casi giudiziari e deontologici, ai fini dell'individuazione delle attività a maggior rischio corruttivo.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT)

Con Decreto del Direttore generale n. 216 del 6/12/2018, è stato designato quale Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza" la dott.ssa Giulia Amato, dirigente di ruolo dell'Agenzia.

La legge num. 190 del 2012 prevede che il Responsabile per la prevenzione della corruzione elabori la proposta di PTPC da proporre all'Organo di indirizzo politico, fissi le procedure per l'individuazione e la preparazione del personale operante in settori esposti al rischio della corruzione, individui di seguito i soggetti da inserire nei percorsi formativi relativi ai temi dell'etica e della legalità, verifichi la rotazione del personale operante in settori a maggior rischio corruttivo, si accerti dell'attuazione del piano e proponga eventuali modifiche a seguito di mutamenti organizzativi dell'amministrazione o di ripetute o significative violazioni di quanto prescritto dal piano.

Detto Responsabile ha, altresì, il compito di effettuare azioni connesse al controllo dei processi ritenuti a rischio di corruzione, individuati nel presente Piano e riportati negli allegati allo stesso dai numeri 1 a 4.

I Referenti per la prevenzione della corruzione

L'Agenzia provvederà con un proprio documento interno ad individuare un referente per ciascuna Area al fine di garantire la capillare diffusione ed attuazione delle misure di prevenzione contenute nel presente Piano e per fornire indicazioni utili al RPCT e alla struttura di supporto operativo, che

lo coadiuva nello svolgimento dei suoi compiti.

I Dirigenti

I loro compiti in materia di prevenzione e contrasto dei fenomeni di corruzione sono disciplinati nell'art. 16, comma 1 da lettera l-bis a l-quater, d.lgs. n. 165/2001, e successive modificazioni. I Dirigenti, in sinergia con il Responsabile per la prevenzione della corruzione, partecipano al processo della gestione del rischio, assicurano l'osservanza e la vigilanza del rispetto delle norme contenute nel Codice di comportamento, proponendo gli eventuali provvedimenti disciplinari all'ufficio Staff 2 – sezione disciplina.

Il direttore generale, avvalendosi dell' Ufficio 2 di Staff, assicura l'osservanza del principio della rotazione del personale per i settori sensibili e più esposti al rischio corruttivo, attuando quanto prescritto dal PTPC.

Con la Delibera n. 831 del 3/8/16 di approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione 2016/18 è stato rappresentato che, al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), è opportuno indicare il nominativo del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati (RASA) all'interno del PTPC. Il RASA dell'Agenzia per la Coesione Territoriale sarà pubblicato sul sito istituzionale.

L'Ufficio personale

L'Ufficio personale, ricompreso nelle competenze dell'Ufficio di Staff 2 – Organizzazione, bilancio e personale, riveste un ruolo di rilievo nell'economia dell'azione di prevenzione della corruzione. Ad esso sono affidati i compiti di:

- vigilare, ai sensi dell'art. 54, comma 6 D.Lgs. 165/2001, sull'applicazione del Codice di comportamento dell'amministrazione, unitamente all'RPCT;
- curare i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55-bis D.Lgs. 165/2001);
- provvedere alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 D.P.R. 3/1957; art.1, comma 3 l. 20/1994; art. 331 c.p.p.);
- supportare l'RPCT affinché siano assicurate le garanzie di cui all'art. 54-bis D.Lgs. 165/2001 in relazione alle segnalazioni di illecito.

Ai fini dello svolgimento delle attività previste dall'art. 15 D.P.R. 62/2013 l'Ufficio opera in raccordo con il Responsabile per la prevenzione della corruzione.

L'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)

L'OIV partecipa al processo di gestione del rischio, svolgendo compiti propri (definiti *ex lege*) connessi all'attività anticorruzione e nel settore della trasparenza amministrativa, anche per la verifica della coerenza tra gli obiettivi di performance organizzativa e individuale e per l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione.

I dipendenti e i collaboratori dell'Agenzia

Destinatari del Piano e primi collaboratori alla sua attuazione sono i dipendenti dell'Agenzia a tempo indeterminato e determinato, in posizione di comando, distacco o fuori ruolo ovvero i collaboratori, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, i titolari di Organi, nonché i collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzino opere in favore dell'Agenzia.

In particolare, i dipendenti e i collaboratori, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, nonché i titolari di Organi:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel presente documento;
- possono segnalare le situazioni di illecito al proprio dirigente ai sensi e per gli effetti dell'art. 54-bis d.lgs. 165/2001 e dell'articolo 7 del Codice di Comportamento e Carta dei Valori dei dipendenti dell'Agenzia (DDG num 14/2017);
- segnalano i casi di personale in conflitto di interessi (art. 6bis L. 241/1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento di cui al D.P.R. 62/2013).

I collaboratori dell'Agenzia:

- osservano le misure contenute nel presente Piano;
- segnalano eventuali situazioni di illecito al Dirigente dell'Agenzia cui rispondono del proprio operato ovvero al loro superiore gerarchico secondo quanto disposto dall'articolo 7 del Codice di Comportamento e Carta dei Valori dei dipendenti dell'Agenzia (DDG num 14/2017);



3. LA METODOLOGIA

3.1 Premessa

La prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione o dell'ente per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di dinamiche sociali, economiche e culturali, o a causa delle caratteristiche organizzative interne.

L'obiettivo ultimo di questo PTPC è che l'attività svolta dall'Amministrazione sia analizzata, attraverso la mappatura dei processi di cui al paragrafo 3.2, al fine di identificare le aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi e introdurre un sistema di gestione e controllo dei rischi, in ottica preventiva.

In particolare la metodologia scelta è la seguente:

1. mappatura dei processi dell'Amministrazione;
2. valutazione del rischio per ciascun processo;
3. trattamento del rischio.

3.2 La mappatura dei processi

La mappatura consiste nell'individuazione dei processi, delle fasi e delle relative responsabilità, mediante il seguente approccio di *risk assessment*:

Fase 1 – Analisi contesto interno ed esterno, come descritta nel successivo paragrafo 4.1 e 4.2;

Fase 2 – Analisi documentale;

- della struttura organizzativa, del sistema di controllo interno e dell'assetto regolamentare;
- dei processi e delle attività;

Fase 3 – Finalizzazione del risk assessment tramite incontri con i responsabili dei processi delle aree a rischio oggetto di analisi, per confermare/integrare quanto emerso nelle fasi precedenti ed individuare eventuali misure ulteriori necessarie a contenere il rischio di fenomeni di corruzione, in maniera condivisa con i suddetti responsabili.

3.3 La valutazione del rischio per processi

L'attività di valutazione del rischio deve essere effettuata per processi, anche in considerazione del contesto esterno di riferimento, mediante condivisione tra i soggetti coinvolti e attraverso lo svolgimento dei seguenti passaggi:

- identificazione, intesa quale individuazione e descrizione del rischio stesso, anche sulla base dell'esperienza e di eventuali precedenti giudiziari o disciplinari;

- analisi del rischio, effettuata valutando la probabilità che il rischio si verifichi e le conseguenze che il rischio produce (probabilità e impatto), per giungere alla determinazione del livello di rischio a livello di processo. Il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico. I criteri utilizzati per stimare la probabilità e l'impatto e per valutare il livello di rischio del processo sono quelli indicati nella Tabella 5 del PNA 2013-2015. Moltiplicando la media aritmetica del valore della probabilità e del valore dell'impatto si ottiene un valore, che esprime il livello di rischio del processo;
- ponderazione del rischio, effettuata analizzando il rischio stesso e raffrontandolo con altri al fine di decidere le priorità di trattamento.

3.4 Il trattamento del rischio

Il trattamento è il processo volto ad individuare e valutare le misure da introdurre per ridurre il rischio corruzione (cd. misure trasversali e ulteriori).

Le misure trasversali sono descritte nel capitolo 5 e le misure ulteriori sono dettagliate negli allegati al presente Piano.

Dette misure si ispirano ai seguenti principi generali di gestione e di controllo:

- **Procedure:** deve essere garantita l'esistenza di disposizioni e/o di procedure formalizzate idonee a fornire principi di comportamento, modalità operative e di controllo per lo svolgimento dei processi a rischio nonché modalità di registrazione e archiviazione della documentazione rilevante.
- **Tracciabilità:** deve essere garantito il principio secondo cui: i) ogni operazione relativa ai processi a rischio deve essere, ove possibile, adeguatamente registrata; ii) il processo di decisione, autorizzazione e svolgimento dell'attività a rischio deve essere verificabile ex post, anche tramite appositi supporti documentali, previo approfondimento con gli uffici competenti, avuto riguardo all'integrazione con il sistema documentale esistente presso l'Agenzia; iii) in ogni caso, deve essere disciplinata in dettaglio la possibilità di cancellare o distruggere le registrazioni effettuate.
- **Separazione dei compiti:** separazione delle attività tra chi autorizza, chi esegue e chi controlla un processo a rischio e/o ove possibile, la partecipazione di due persone, durante la gestione dei contatti con soggetti esterni all'Agenzia.
- **Responsabilità e poteri:** i poteri autorizzativi e/o di firma assegnati debbano essere: i) coerenti con le responsabilità organizzative e gestionali assegnate, prevedendo, ove richiesto, indicazione delle soglie di approvazione delle spese; ii) chiaramente definiti e conosciuti all'interno dell'Agenzia.

La gestione del rischio è completata con la successiva azione di monitoraggio, sulla base delle misure di prevenzione introdotte. Questa fase è finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e, quindi, alla eventuale messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione.



4. IL PROCESSO DI COSTRUZIONE DEL PRESENTE PIANO

4.1 Il contesto interno

In base alle indicazioni fornite da ANAC, l'analisi del contesto interno è preliminare alla mappatura dei processi e all'individuazione dei comportamenti a rischio di corruzione, oltre alla valutazione del sistema di controllo interno dell'ente.

Come meglio precisato dall'Autorità, occorre preliminarmente distinguere la mappatura dei procedimenti amministrativi dalla mappatura dei processi.

La prima, ossia la ricognizione dei procedimenti amministrativi, è stata introdotta dalla legge 7 agosto 1990, n. 241 ed è attualmente oggetto di specifici obblighi di trasparenza ai sensi del d.lgs. 33/2013 (art. 35). Pertanto si rinvia al sito istituzionale www.agenziacoesione.gov.it per l'elenco esaustivo ed aggiornato.

L'Agenzia ha avviato la mappatura dei procedimenti e sta valutando l'informatizzazione dei processi e pertanto ha dato priorità ad effettuare una prima analisi dei processi a rischio, a fini di prevenzione della corruzione già con il precedente PTPC 2018-2020.

Nel presente PTPC (piano, suoi allegati e documenti integrativi) sono confermate le seguenti aree a rischio:

- Gestione del Personale
- Acquisto di Beni e Servizi
- Gestione, controllo e certificazione dei Programmi a titolarità dell'Agenzia
- Patti per lo Sviluppo

che corrispondono alle aree PNA:

- Area acquisizione e progressione del personale
- Area affidamento di lavori, servizi e forniture
- Area "Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari, con effetto economico diretto e immediato" e Area "Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni"
- Aree ulteriori

E' stata comunque condotta **l'analisi del contesto interno** per individuare i relativi fattori di rischio da considerare per la mappatura dei processi a rischio:

1) **Assetto organizzativo**

Descrizione

L'Agenzia, istituita con il D.L. 31 agosto 2013, n. 101, convertito con modificazioni dalla L. 30

ottobre 2013, n. 125, ha una unica sede, in Roma.

La missione dell'Agenzia, le cui competenze sono state oggetto di riordino come disposto dall'art. 4 ter della legge 97/2018 (G.U. 188 del 14/8/2018), è quella di assicurare la sorveglianza, il monitoraggio e il controllo di tutti i programmi operativi e di tutti gli interventi della politica di coesione, anche attraverso specifiche attività di valutazione e verifica, in raccordo con le Amministrazioni competenti, assicurare il supporto alle attività della Presidenza del Consiglio dei ministri, vigilare sull'attuazione dei programmi europei o nazionali e sulla realizzazione dei progetti che utilizzano le risorse della politica di coesione, fornire assistenza tecnica alle amministrazioni, centrali e regionali, sostenere la realizzazione di azioni di accompagnamento alle amministrazioni titolari, promuovere il miglioramento della qualità, della tempestività, dell'efficacia e della trasparenza delle attività di programmazione e attuazione degli interventi, assumere funzioni dirette di autorità di Gestione,

Ai sensi dell'art. 4 del Regolamento di organizzazione dell'Agenzia di cui al DPCM del 7 agosto 2015, l'Agenzia si articola in due Aree di livello dirigenziale generale, 19 Uffici di livello dirigenziale non generale, di cui 5 Uffici di Staff, a due dei quali sono attribuite le funzioni di Autorità di Gestione dei Programmi Operativi Nazionali affidati all'Agenzia.

Gli incarichi dirigenziali generali sono attribuiti dal Direttore generale.

I due Dirigenti generali, responsabili delle Aree, assumono la denominazione di Direttori di Area dell'Agenzia, e attribuiscono, ciascuno, gli incarichi di direzione degli Uffici di livello dirigenziale non generale, ai sensi dell'art. 19 del decreto legislativo n. 165 del 2001. Essi, in caso di assenza o impedimento temporaneo, possono delegare un dirigente, in possesso delle necessarie competenze professionali, al fine di compiere gli atti di ordinaria amministrazione.

Alle dirette dipendenze del Direttore Generale opera il Nucleo di Verifica e controllo, costituito da non più di trenta Componenti, che si articola in tre aree di attività denominate Settori.

La dotazione organica è stabilita dal Regolamento di organizzazione dell'Agenzia, approvato con DPCM del 7 agosto 2015, ed è così composta:

Qualifica	Posti in organico	Posti coperti al 31/12/2018
Dirigenti di prima fascia	2	1
Dirigenti non generali	19	15
Area III	88	92
Area II	82	70
Area I	9	8

Per quanto riguarda l'aspetto economico-finanziario, secondo quanto stabilito dall'art. 12 dello Statuto e dal Regolamento di contabilità approvato con DPCM 7 agosto 2015, l'Agenzia adotta un sistema contabile ispirato ai principi civilistici.

Sulla base delle linee strategiche di carattere generale contenute nel Piano Triennale approvato dall'Autorità politica, viene elaborato un budget economico triennale ed un budget economico annuale, accompagnato dal piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio.

Fattori di rischio

Si conferma negli aggiornamenti annuali del PTCP la consapevolezza della necessità di apportare correttivi allo stesso dovuti al fatto che il mandato dell'Ente è per sua natura applicato ad una realtà dinamica.

Più precisamente, è possibile l'eventualità nell'arco dell'anno, anche dopo la scadenza fissata per legge per la revisione del PTCP, di un conferimento di nuove deleghe/competenze, che indurrà l'Agenzia a rivedere la mappatura dei processi e le relative priorità.

2) Natura delle attività istituzionali

Descrizione

La specificità dell'Agenzia rispetto ad altre Amministrazioni centrali è data dal fatto che gli uffici svolgono funzioni di supporto a una pluralità di pubbliche amministrazioni.

Salvo il caso in cui è Autorità di gestione e/o svolge attività di controllo/monitoraggio, l'Agenzia supportando le PPAA nella gestione dei progetti non genera direttamente un output o prodotto finale ma facilita la generazione degli stessi da parte di terzi. Svolge solo una o più fasi in processi che non governa in modo autonomo e la sua attività è pertanto condizionata o determinata dai risultati dalle attività altrui.

Fattori di rischio

Tale natura delle attività istituzionali dell'Agenzia potrebbe causare ritardi o difficoltà nella:

1. pianificazione a medio-lungo termine delle attività (gli obiettivi sono i progetti e in particolare i progetti di terzi), con conseguente flessibilità organizzativa e/o possibile temporaneo accentramento di poteri nella Direzione Generale;
2. valutazione delle performance;
3. prevenzione del rischio corruzione indotto o indiretto derivante da una molteplicità di pubbliche amministrazioni e dalla loro variabilità politica;
4. catalogazione, in un eventuale "carta dei servizi", delle tipologie di servizi di supporto resi alle Pubbliche Amministrazioni, in quanto si opta per un approccio per progetti.

Ciò premesso, gli indicatori di anomalie che sono utili in altre pubbliche amministrazioni (es. monitoraggio dei tempi del procedimento) sono difficilmente applicabili o efficaci per le attività svolte dall'Agenzia e ciò può causare ritardi nell'attuazione dei rimedi o dei correttivi nei processi da parte del RPCT o dei soggetti deputati al controllo interno.

La molteplicità ed eterogeneità dei progetti che l'ente deve accompagnare e la loro mutevolezza nel tempo necessita peraltro di una flessibilità organizzativa che non sempre rende possibile attuare alcune misure di prevenzione ulteriori che invece presuppongono un assetto organizzativo stabile.

4.2 Il contesto esterno

L'analisi del contesto esterno è finalizzata a descrivere le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Agenzia per la Coesione Territoriale opera (es. variabili culturali, sociali ed economiche del territorio) e che possono favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. L'analisi del contesto è da ritenersi propedeutica all'identificazione e all'analisi dei rischi e conseguentemente utile alla individuazione e alla programmazione delle misure di prevenzione specifiche.

In primo luogo si evidenziano due caratteristiche dell'Agenzia, ossia che essa opera con le pubbliche amministrazioni centrali e regionali dell'intero territorio nazionale, tramite contatti anche con istituzioni europee, e che lo scopo di tutte le sue attività è l'accompagnamento nell'attuazione ed in alcuni casi nella gestione di Programmi finanziati con risorse pubbliche.

Inoltre, nell'ambito delle competenze attribuite all'Agenzia in qualità, fra l'altro, di Autorità di coordinamento territoriale e autorità capofila del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale ai sensi del Regolamento (UE) n. 1303/2013, di Autorità di gestione dei Programmi Operativi "Governance e capacità istituzionale 2014-2020" e "Città metropolitane 2014-2020", la stessa interagisce a vario titolo anche con i seguenti soggetti istituzionali:

- Ministro per il Sud;
- Commissione europea;
- OCSE
- ANPAL;
- Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- Amministrazioni centrali, e regionali, Enti Locali;
- INVITALIA Spa;
- Studiare Sviluppo;
- Corte dei Conti italiana ed europea;
- Guardia di Finanza;
- partenariato economico e sociale;
- cittadini italiani e stranieri;
- organi di stampa.

Ciò premesso, l'analisi del contesto esterno nel quale opera l'Agenzia per la Coesione Territoriale, alla luce delle indicazioni fornite dall'ANAC e dal PNA, è l'attività di rilevazione di quegli elementi

caratterizzanti l'ambiente esterno che potrebbero destare preoccupazione, in quanto astrattamente idonei ad aumentare il rischio di fenomeni corruttivi all'interno della stessa. Si basa sull'esame del territorio nel quale opera l'Agenzia e delle relazioni instaurate con i portatori di interessi esterni, per valutare l'influenza sull'ente, tenendo conto dell'assetto organizzativo delle attività che è istituzionalmente deputata a svolgere.

Come si è detto, l'Agenzia opera con le pubbliche amministrazioni centrali e regionali dell'intero territorio nazionale, nonché con istituzioni europee e internazionali. Tra gli altri, lo scopo delle sue attività è anche quello di supportare nella corretta pianificazione, gestione e controllo di progetti finanziati con risorse pubbliche, con particolare riguardo al tempestivo e corretto utilizzo delle risorse, nazionali e comunitarie, assegnate.

Per una corretta valutazione dell'influenza del contesto sui processi analizzati dal presente Piano, è opportuno in primo luogo enucleare gli elementi o fattori più significativi del contesto esterno (elemento territoriale e relazionale), individuare le possibili interazioni/interferenze con i processi dell'Agenzia e infine, alla luce di tali dinamiche, ricalcolare il rischio "corruzione" (intesa come *mala gestio*).

In questo contesto si inquadra il Protocollo siglato il 27 dicembre 2017 fra l'ANAC e l'Agenzia, che stabilisce le condizioni della collaborazione tra le Parti per il raggiungimento dei seguenti obiettivi comuni:

- promuovere l'attuazione del Progetto "Individuazione di indicatori di rischio corruzione e di prevenzione e contrasto nelle amministrazioni pubbliche", che prevede:
 - la collaborazione alla realizzazione delle attività previste dal Progetto e, in particolare, alla creazione ed alla alimentazione delle banche dati finalizzate a consentire il calcolo degli indicatori;
 - la partecipazione alla definizione degli indicatori rilevanti, alle fasi della loro individuazione, valutazione, sperimentazione e monitoraggio, così come previsto dalla proposta progettuale;
- garantire la produzione e la pubblicazione di dati e indicatori statistici su rischio corruzione, prevenzione e contrasto della stessa, a partire dalle elaborazioni di informazioni strutturate fornite *in primis* dalle Amministrazioni firmatarie, nonché dalle altre istituzioni e organizzazioni che potranno aderire nel tempo al presente Protocollo. Le attività dovranno essere realizzate in maniera da garantire, anche al termine del Progetto che ne sostiene la prima realizzazione, previa verifica di interoperabilità tra sistemi da parte degli uffici competenti, l'aggiornamento periodico delle informazioni alla base del sistema di indicatori individuato che dovrà essere alimentato il più possibile in via automatica e costante, tale da garantirne la effettiva sostenibilità nel tempo sia economica sia organizzativa.
- sostenere lo sviluppo di ulteriori aree di collaborazione attinenti che le Parti potranno individuare nel corso dell'attuazione del Progetto.

Considerazioni sull'analisi del contesto esterno

Ad oggi non è ancora definitiva l'elencazione dei servizi resi dall'Agenzia alle diverse pubbliche amministrazioni o ai cd. portatori di interessi, dovuta essenzialmente alla relativa recente costituzione dell'ente e al progressivo incremento delle attività in linea con il mutare delle esigenze e delle condizioni economiche del Paese: pertanto risulta difficile qualificare l'aspetto relazionale secondo la metodologia sopra indicata.

La previsione e la prevenzione di dinamiche corruttive provenienti dall'esterno risulta inoltre, in virtù della *mission* istituzionale, mutevole nel tempo, per cui l'Agenzia dovrebbe introdurre, per ovviare a tale inconveniente, un complesso calcolo del rischio esterno "dinamico" o per progetto, che, comunque, mal si concilierebbe con la pianificazione triennale del PTPC.

Pur tuttavia importante segnalare che l'Agenzia non ha in genere rapporti diretti con il privato, ad eccezione delle procedure di acquisizione di beni e servizi, essendo la sua attività destinata a supportare le Pubbliche Amministrazioni, coerentemente con i fini istituzionali per i quali è stata creata.

Essendo in prevalenza gli utenti "pubblici" a loro volta disciplinati da policy anticorruzione, che prevedono presidi e monitoraggi dei comportamenti dei propri dipendenti con i soggetti esterni, i rischi di corruzione nei confronti dei dipendenti dell'Agenzia appaiono residuali.

Più precisamente ANAC ha definitivamente chiarito che ogni soggetto classificabile come pubblica amministrazione o ente pubblico è oggi tenuto a dotarsi di un proprio PTPC così come le società o gli enti aventi partecipazioni pubbliche, seppur in minor misura e limitatamente alle attività di pubblico interesse, sono tenute ad adeguare i propri Modelli di Organizzazione Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001 o ad adottare strumenti adeguati di prevenzione della corruzione anche attraverso un incremento dell'accessibilità e trasparenza sui propri dati.

La stretta normazione e regolamentazione dei programmi o progetti con principi o norme nazionali o comunitarie (derivante dalla *mission* di accompagnamento e/o ispettiva dell'ente) e di conseguenza la scarsa discrezionalità (discrezionalità tecnica) nell'azione dell'ente, unitamente alla compartecipazione di numerose pubbliche amministrazioni nei processi o nei procedimenti amministrativi dell'Agenzia, sono altri rilevanti fattori "esterni" (intesi come indipendenti dalla volontà dell'ente) che comportano, astrattamente, un abbassamento del livello di rischio corruzione. Di particolare rilevanza il ruolo svolto dall'Ufficio Europeo della Lotta Antifrode (OLAF) e dalla Commissione Europea che fornisce disposizioni in merito all'elaborazione di un sistema di gestione del rischio efficace in termini di costi e all'attuazione di misure antifrode efficaci.

In linea con tali disposizioni le due Autorità di Gestione dell'Agenzia hanno recepito le disposizioni in materia di anticorruzione nei rispettivi Sistemi di Gestione e controllo.

4.3 Le aree a rischio

Ai sensi della legge 190/2012 (art 1, comma 16) il Piano Nazionale Anticorruzione 2013-2015 nell'Allegato 2 ha evidenziato le seguenti aree di rischio, potenzialmente rinvenibili in tutte le Amministrazioni Pubbliche denominate "aree di rischio comuni e obbligatorie":

- A. Area acquisizione e progressione del personale;
- B. Area affidamento di lavori, servizi e forniture;
- C. Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- D. Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

In relazione a quanto sopra, l'Agenzia può essere astrattamente considerata come esposta a fenomeni di corruzione in ordine alle seguenti aree di rischio:

A) Area acquisizione e progressione del personale (PNA)

Per l'Agenzia sono stati mappati i seguenti processi sensibili:

- *Reclutamento del personale*
- *Conferimento di incarichi di collaborazione*
- *Progressioni di carriera*

B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture (PNA)

Per l'Agenzia sono stati mappati i seguenti processi sensibili:

- *Programmazione dei fabbisogni*
- *Progettazione della procedura di affidamento*
- *Selezione del contraente*
- *Esecuzione del contratto*

Tali due aree a rischio sono disciplinate, per quanto concerne i principi di controllo e le misure di trattamento del rischio, rispettivamente negli allegati 1 e 2 al presente Piano di cui costituiscono parte integrante.

La descritta mappatura dei processi, è integrata con il riferimento alle aree di rischio obbligatorie "C" e "D" del PNA 2013-2015 (provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari, con o senza effetto economico diretto e immediato) ed alle "aree ulteriori".

La determinazione ANAC n.12 summenzionata elenca altre quattro aree non espressamente citate nel PNA 2013-2015, definendole tutte come "aree generali" e suggerendo di analizzarne il livello di rischio. Si tratta delle aree relative allo svolgimento di attività di:

- E) gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- F) controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- G) incarichi e nomine;
- H) affari legali e contenzioso.

Nell'ambito delle "aree ulteriori" il presente Piano considera i seguenti processi sensibili:

- Gestione, controllo e certificazione dei Programmi di titolarità dell'Agenzia
- Gestione dei Patti per lo Sviluppo

Tali due aree a rischio sono disciplinate, per quanto concerne i principi di controllo e le misure di trattamento del rischio, rispettivamente negli allegati 3 e 4 al presente piano di cui costituiscono parte integrante.

Con riferimento alle aree generali "D" ed "F", come si è detto, il presente Piano non può non considerare anche il complessivo processo di "Gestione, controllo e certificazione dei Programmi a titolarità dell'Agenzia" relativi all'Autorità di gestione e di certificazione dei Programmi Operativi Nazionali "PON Governance" e "PON Metro". In tale ambito, l'Autorità di Gestione provvederà ad inserire, all'interno dei propri Sistemi di gestione e controllo, un collegamento con le indicazioni contenute nel presente Piano, oltre che il richiamo al Codice di comportamento adottato dall'Agenzia.

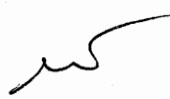
Con riferimento a quanto previsto dall'allegato 3 si conferma che esso corrisponde ad una prima applicazione di quanto definito nell'aggiornamento al PNA del 2018 nella sezione dedicata alle procedure di gestione dei fondi strutturali e dei fondi nazionali per le politiche di coesione.

4.4 La valutazione del rischio

Nel corso degli incontri con i responsabili dei processi si è avviato un processo di valutazione sia della probabilità che il rischio si realizzi che delle conseguenze di tale accadimento (impatto), al fine della determinazione del livello di rischio applicando la metodologia proposta dal PNA (in modo critico come suggerito dalla determinazione n. 12/2015 ANAC).

I risultati emersi mirano a definire una graduatoria dei processi a rischio che, sulla base delle informazioni oggi disponibili, non è disallineata con l'attuale realtà organizzativa ma è sicuramente progressivamente affinabile con i dati del monitoraggio del RPCT e del *risk assessment* che saranno raccolti ed analizzati nel triennio.

Per ciascuna area di rischio analizzata sono state comunque identificate e programmate delle misure di prevenzione utili a contenere il rischio di commissione di fenomeni corruttivi, in base agli indirizzi di cui alle determinazioni nn. 8 e 12 del 2015 dell'ANAC (cfr. Allegati 1, 2, 3 e 4).



5. LE MISURE TRASVERSALI

5.1 Obblighi di trasparenza

Le misure per la Trasparenza e l'Integrità dell'Amministrazione, che costituiscono parte integrante del presente documento, sono riportate nel Capitolo 9.

5.2 Codice Etico e di Comportamento

Al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri di diligenza, lealtà, imparzialità, secondo quanto previsto dall'art. 54, comma 5, del D.Lgs. 165 del 2001, l'Agenzia ha adottato un proprio Codice etico e di comportamento, che integra e specifica il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, emanato con D.P.R. n. 62 del 2013.

Il Codice, pubblicato e inoltrato a tutto il personale dell'Agenzia, è divulgato anche nell'ambito dei corsi di formazione curati dall'Ufficio 2 di Staff con particolare riferimento ai responsabili dei processi a rischio come elencati dal RPCT. Un ulteriore contributo alla diffusione e condivisione del Codice è fornito dal Comitato Unico di Garanzia, istituito con il decreto del Direttore Generale 74/2018, che persegue gli obiettivi di valorizzazione del benessere sui luoghi di lavoro, di sostegno delle pari opportunità e della repressione di fenomeni di emarginazione.

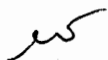
L'Agenzia, alla luce della sua missione e dell'attenzione che rivolge verso i propri portatori di interessi, ha ritenuto importante realizzare da un lato il Codice etico e di comportamento dall'altro un estratto denominato "Carta dei Valori", che può essere rivolto anche a soggetti ulteriori rispetto ai destinatari del Codice e ne costituisce un rafforzamento dal punto vista valoriale.

5.3 Formazione

Uno degli adempimenti previsti dalla legge 190/2012 riguarda la pianificazione degli interventi formativi per il personale dell'Amministrazione destinato ad operare in settori particolarmente esposti al rischio corruzione.

La norma prevede percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni statali sui temi dell'etica e della legalità organizzati dalla Scuola Nazionale dell'Amministrazione (di seguito denominata S.N.A.).

Nel Piano della formazione dell'Agenzia sono altresì previste azioni di formazione finalizzate alla sensibilizzazione sui principi e misure di prevenzione della corruzione, tramite la S.N.A. o creati *ad hoc* in quanto specifici e mirati all'emersione degli ulteriori processi a rischio. In particolare, è stato previsto un percorso formativo specifico, destinato ai dirigenti e al personale delle aree, all'interno dell'analisi dei processi istituzionali, con l'individuazione delle responsabilità gestionali e delle interazioni tra diverse unità organizzative. Nel 2019 è intenzione dell'Amministrazione attivare dei gruppi di lavoro per il completamento e la condivisione delle procedure, anche al fine di consentire una piena aderenza alle prescrizioni del PTPC e adeguamento agli aggiornamenti normativi e/o indicazioni ANAC.



Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e alla Trasparenza ha la responsabilità di comunicare le opportunità di formazione offerte dalla S.N.A. al fine di consentire la più ampia partecipazione possibile del personale dell'Agenzia, con particolare attenzione a quello impiegato nelle aree più a rischio.

5.4 Altre iniziative

Nel rispetto della normativa vigente, saranno emanate direttive o atti organizzativi per attuare o rafforzare le seguenti misure:


- rotazione del personale, in particolare nelle aree a maggior rischio corruzione;
- astensione in casi di conflitto di interesse;
- svolgimento degli incarichi di ufficio relativi ad attività ed incarichi extra istituzionali;
- conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti;
- incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali;
- svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto;
- controlli sui precedenti penali ai fini della formazione di commissioni, dell'assegnazione agli uffici e del conferimento di incarichi;
- patti di integrità o protocolli di legalità negli affidamenti;
- tutela del dipendente che segnala situazioni di illecito (c.d. whistleblower);
- rapporti con la società civile ed azioni di sensibilizzazione;
- rating di legalità;
- monitoraggi in attuazione del protocollo d'intesa AGID.

La rotazione del personale

Le pubbliche amministrazioni sono tenute ad adottare, nel rispetto della partecipazione sindacale, adeguati criteri per realizzare la rotazione del personale dirigenziale e del personale degli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione. L'introduzione della misura deve essere accompagnata da strumenti ed accorgimenti che assicurino continuità all'azione amministrativa, tenuto conto delle competenze maturate e delle attività in corso, in coerenza con il principio del buon andamento dell'azione amministrativa, previsto dal dettato costituzionale (art. 97) e con quanto stabilito dalla normativa vigente, considerato altresì i riflessi sulle relazioni sindacali che tale disposizione comporta.

Ai sensi dell'art. 1, comma 10, lettera b), della legge 190, il Responsabile procede, sulla base di criteri predefiniti, d'intesa con il dirigente competente, alla verifica della sua effettiva applicazione.

L'attuazione della misura richiede:



1. per quanto riguarda il conferimento degli incarichi dirigenziali, la previsione del criterio di rotazione nell'ambito dell'atto generale contenente i criteri di conferimento degli incarichi approvato dall'organo di indirizzo politico;
2. l'identificazione di un livello di professionalità idoneo per lo svolgimento delle attività proprie di ciascun ufficio o servizio a rischio di corruzione; il livello di professionalità richiesto è graduato in maniera differente a seconda del ruolo rivestito nell'unità organizzativa (dirigente o personale delle Aree);
3. il coinvolgimento del personale in percorsi di formazione e aggiornamento, compatibilmente con le risorse disponibili, con l'obiettivo di creare competenze di carattere trasversale e professionalità che possano essere utilizzate in una pluralità di settori;
4. lo svolgimento di formazione *ad hoc*, con attività preparatoria di affiancamento, per il dirigente di nuova assegnazione nell'incarico conferito e per il personale addetto, affinché questi acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per lo svolgimento della nuova attività nell'area a rischio.

La rotazione del personale dell'Ufficio non potrà di prassi avvenire in concomitanza con quella del dirigente del medesimo Ufficio. In ogni caso, la rotazione non si applica alle figure professionali dichiarate insostituibili per specifica qualificazione professionale posseduta da una sola unità lavorativa.

Nel caso di impossibilità di applicare la misura della rotazione per il personale dirigenziale a causa di motivati fattori organizzativi, l'Amministrazione applica la misura al personale non dirigenziale, con riguardo innanzi tutto ai responsabili di procedimento.

In caso di notizia formale di avvio di procedimento penale a carico di un dipendente e in caso di avvio di procedimento disciplinare per fatti di natura corruttiva, ferma restando la possibilità di adottare la sospensione del rapporto, l'Amministrazione:

- per il personale dirigenziale, procede con atto motivato alla revoca dell'incarico in essere ed il passaggio ad altro incarico, ai sensi del combinato disposto dell'art. 16, comma 1, lettera l-quater e dell'art. 55-ter, comma 1, del D.Lgs. 165 del 2001;
- per il personale non dirigenziale, procede all'assegnazione ad altro servizio ai sensi del citato art. 16, comma 1, lettera l-quater;
- per le categorie di personale di cui all'art. 3 del D.Lgs. n. 165 del 2001, applicherà le misure cautelari previste nell'ambito di ciascun ordinamento e, salvo disposizioni speciali, l'art. 3 della legge 97 del 2001.

L'applicazione della misura va valutata in relazione all'effetto indiretto che la rotazione comporta sul temporaneo rallentamento dell'attività ordinaria nel tempo intercorrente per acquisire la professionalità necessaria per ricoprire l'incarico.

Astensione in caso di conflitto di interesse



L'art. 1, comma 41, della legge 190 ha introdotto l'art. 6-bis nella legge 241 del 1990. La disposizione stabilisce che *“Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale”*.

La norma va letta in maniera coordinata con l'art. 7 del DPR 62 del 2013. La disposizione prevede che *“Il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui egli sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza.*

Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza”.

In materia si è intervenuti con il Codice Etico e di Comportamento dell'Agenzia, disciplinando le ipotesi di conflitto di interesse e di obbligo di astensione cui sono tenuti i destinatari del Codice stesso.

Svolgimento degli incarichi di ufficio relativi ad attività ed incarichi extra-istituzionali

I dipendenti pubblici non possono svolgere incarichi retribuiti che non siano stati conferiti o previamente autorizzati dall'amministrazione di appartenenza nel rispetto delle modalità e dei limiti di cui al D.lgs. 165/2001 e disposizione attuative.

Secondo quanto previsto dall'art. 53, comma 5, del D.Lgs. 165 del 2001, come modificato dalla legge 190/2012, l'Amministrazione provvederà ad individuare criteri oggettivi e predeterminati per il conferimento o l'autorizzazione allo svolgimento di incarichi extra-istituzionali. In sede di autorizzazione, secondo quanto previsto dall'art. 53, comma 7, del D.Lgs. 165 del 2001, le amministrazioni debbono valutare tutti i profili di conflitto di interesse, anche potenziali.

La violazione della disposizione, di cui al citato art. 53, comma 7, salve le più gravi sanzioni e ferma restando la responsabilità disciplinare, comporta il versamento del compenso dovuto per le prestazioni eventualmente svolte all'amministrazione di appartenenza del dipendente ed essere destinato ad incremento del fondo di produttività o di fondi equivalenti. L'omissione del versamento da parte del dipendente, per l'indebita percezione, costituisce ipotesi di responsabilità erariale soggetta alla giurisdizione della Corte dei Conti.

Conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti

Il D.Lgs. 39 del 2013, recante disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice presso le pubbliche amministrazioni, ha disciplinato:

- particolari ipotesi di inconfiribilità di incarichi dirigenziali o assimilati in relazione all'attività svolta dall'interessato in precedenza;
- le situazioni di incompatibilità specifiche per i titolari di incarichi dirigenziali e assimilati;
- le ipotesi di inconfiribilità di incarichi dirigenziali o assimilati per i soggetti che siano stati destinatari di sentenze di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione.

In particolare i Capi III e IV del citato decreto 39 regolano le ipotesi di inconfiribilità degli incarichi con riferimento alle seguenti ipotesi:

- incarichi a soggetti provenienti da enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni;
- incarichi a soggetti che sono stati componenti di organi di indirizzo politico.

Incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali

L'Amministrazione è tenuta a verificare la sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari di incarichi previsti nei Capi V e VI del D.Lgs. 39 del 2013 per le situazioni contemplate nei medesimi Capi.

Il controllo deve essere effettuato:

- all'atto del conferimento dell'incarico;
- annualmente e su richiesta nel corso del rapporto.

Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del rapporto, il Responsabile contesta la circostanza all'interessato ai sensi degli artt. 15 e 19 del D.Lgs. 39 del 2013 e vigila affinché siano prese le misure conseguenti.

A differenza che nel caso di inconfiribilità, la causa di incompatibilità può essere rimossa mediante rinuncia dell'interessato ad uno degli incarichi che la legge ha considerato incompatibili tra di loro.

Se si riscontra nel corso del rapporto una situazione di incompatibilità, il Responsabile deve effettuare una contestazione all'interessato e la causa deve essere rimossa entro 15 giorni; in caso contrario, la legge prevede la decadenza dall'incarico e la risoluzione del contratto (art. 19 d.lgs. 39 del 2013).

Svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto

Il comma 42, lettera l, della legge 190 ha introdotto il comma 16-ter nell'ambito dell'art. 53 del D.Lgs. 165 del 2001, per limitare il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente successivo alla cessazione del rapporto di lavoro. L'eventualità considerata dalla disposizione è che durante il periodo di servizio il dipendente possa precostituirsi situazioni lavorative favorevoli, sfruttandole poi a proprio fine. La norma prevede, quindi, una limitazione della libertà negoziale del dipendente per un determinato periodo successivo alla cessazione del rapporto per evitare il verificarsi di tale circostanza.

La disposizione stabilisce che *“I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni [...] non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri”*. In ottemperanza a quanto previsto dalla norma citata, l'Amministrazione nell'ambito delle direttive da adottare prevedrà, sempre in base alla medesima disposizione:

- il divieto per i soggetti privati, che hanno concluso contratti o conferito incarichi in violazione del divieto, di contrattare con la pubblica amministrazione di provenienza dell'ex dipendente per i successivi tre anni e l'obbligo della restituzione di eventuali compensi eventualmente accertati e percepiti in esecuzione dell'affidamento illegittimo (la sanzione opera come requisito soggettivo legale per la partecipazione a procedure di affidamento con la conseguente illegittimità dell'affidamento stesso in caso di violazione);
- la nullità dei contratti conclusi e degli incarichi conferiti in violazione.

Controlli sui precedenti penali ai fini della formazione di commissioni, dell'assegnazione agli uffici e del conferimento di incarichi

Gli articoli 35-bis del D.Lgs. 165 del 2001 e 3 del D.Lgs. n. 39 del 2013 prevedono un obbligo di verifica delle pubbliche amministrazioni sulla sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti ovvero dei soggetti cui le amministrazioni stesse intendono conferire incarichi.

L'art. 35-bis pone condizioni ostative per la partecipazione a commissioni di concorso o di gara e per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati a più elevato rischio di corruzione.

Ai fini della verifica delle condizioni ostative, l'Amministrazione provvederà ad effettuare i controlli previsti. Per gli aspetti specifici che regolano la materia si rinvia a quanto previsto nelle citate leggi e nel PNA.

Patti di integrità o protocolli di legalità negli affidamenti

I Patti di integrità o protocolli di legalità costituiscono utili strumenti pattizi per contrastare il fenomeno corruttivo e delle infiltrazioni mafiose nelle attività economiche nell'ambito della gestione dell'opera pubblica, anche con riferimento ai subcontratti.

A fini di prevenzione e valorizzazione di comportamenti eticamente adeguati dei concorrenti, l'Amministrazione, secondo quanto previsto dall'art. 1, comma 17, della legge 190, ha adottato nel 2018 un modello di protocollo di legalità, unico per tutti gli Uffici, che è inserito nella documentazione di gara per essere sottoscritto dai legali rappresentanti degli operatori economici che partecipano alle singole procedure di affidamento attivate da tutte le strutture dell'Agenzia, stabilendone l'obbligatoria sottoscrizione e produzione da parte di ciascun partecipante alla procedura, sotto pena di esclusione.

Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower)

In relazione alla previsione contenuta nell'art. 54-bis del D.Lgs. 165/2001, introdotto dall'articolo 1, comma 51 della legge 190, e dell'articolo 7 del DDG 14/2017 relativo al Codice di condotta dei dipendenti dell'agenzia e Carta dei Valori, il dipendente che sia venuto a conoscenza di condotte illecite, in ragione del rapporto di lavoro, ne riferisce al Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza. Quest'ultimo comunica il fatto, senza indicare l'identità del segnalante, all'Ufficio dei procedimenti disciplinari.

A favore del segnalante che denuncia l'illecito la disposizione prevede:

- la tutela dell'anonimato;
- il divieto di discriminazione nei suoi confronti;
- la sottrazione del diritto di accesso della denuncia, fatta esclusione delle ipotesi eccezionali descritte nel comma 2 del nuovo art. 54-bis d.lgs. n. 165 del 2001 in caso di necessità di svelare l'identità del denunciante.

Nell'ambito dell'eventuale procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

In ottemperanza a quanto previsto dalla norma citata e in considerazione delle "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. *whistleblower*)" emanate dall'A.N.AC. con la Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, l'Agenzia ha provveduto ad adottare una specifica direttiva in materia che si prevede di aggiornare anche alla luce delle determinazioni ANAC in materia. Anche nel Codice Etico di Comportamento dell'Agenzia è previsto un richiamo alla tutela del *whistleblower* in merito ad eventuali denunce di illeciti e violazioni dello stesso Codice.

Nel corso dell'anno 2019, l'Agenzia potrà avvalersi dell'applicazione informatica open source "Whisterblower" - per la gestione della segnalazione di illeciti da parte dei pubblici dipendenti - in modalità riuso, così come previsto dal Comunicato del Presidente ANAC del 15 gennaio 2019. La piattaforma consente la compilazione, l'invio e la ricezione delle segnalazioni di presunti fatti illeciti nonché la possibilità per l'ufficio del Responsabile della prevenzione corruzione e della trasparenza (RPCT), che riceve tali segnalazioni, di comunicare in forma riservata con il segnalante senza conoscerne l'identità.

L'Agenzia continuerà a svolgere attività di sensibilizzazione e formazione dei dipendenti e dei collaboratori sulla tematica, anche alla luce delle modifiche introdotte dalla legge 30 novembre 2017, n. 179 - Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato.

Rapporti con la società civile ed azioni di sensibilizzazione

Nella programmazione della formazione anticorruzione è prevista una comunicazione più estesa dei contenuti del Piano, anche all'utenza esterna, implementando le misure relative ai "rapporti con la

società civile”.

Come già indicato in precedenza, il presente Piano è inviato in consultazione ai principali *portatori di interessi* dell’Agenzia prima della sua pubblicazione e viene presentato ai dipendenti attraverso la pubblicazione sulla intranet dell’Agenzia.

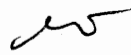
Rating di Legalità

Previsione tra i criteri che qualificano una spesa ammissibile per i programmi cofinanziati dai fondi strutturali e di investimento europei (fondi SIE) per il periodo di programmazione 2014-2020” la coerenza con le politiche nazionali e comunitarie pertinenti, anche con specifico riferimento agli obiettivi di sviluppo sostenibile, delle politiche sociali, del rating di legalità delle imprese.

Protocollo 27.12.2017 ACT-AGID.

Tra AGID e Agenzia è stata sottoscritta una convenzione che mira a rafforzare e ottimizzare la realizzazione della programmazione comunitaria e nazionale 2014-2020 in materia di Agenda digitale e innovazione tecnologica, nell’ottica della piena diffusione delle tecnologie e dei servizi digitali per la coesione e la crescita economica, sociale e territoriale del Paese, in coerenza con gli strumenti attuativi della Strategia Europa 2020.

La collaborazione tra i due enti è rilevante ai fini del presente Piano in quanto promuove gli strumenti dell’*open government* e pertanto mira a rafforzare la trasparenza e la comunicazione per una migliore razionalizzazione e ottimizzazione della spesa pubblica nazionale ed europea.



6. TRATTAMENTO DEL RISCHIO CORRUZIONE

6.1 Cronoprogramma delle misure di prevenzione

Le tempistiche e le modalità delle misure di prevenzione della corruzione descritte in precedenza sono indicate nel seguente cronoprogramma.

<i>Pianificazione Triennale dell'applicazione delle misure di prevenzione</i>					
MISURA TRATTAMENTO RISCHIO CORRUZIONE	DI DEL DI	Strutture destinatari delle misure	Responsabili	Tempistiche	Azioni e prodotti attesi
PROMOZIONE DELLA TRASPARENZA		Tutte le Strutture	RPCT	Costantemente	<ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio e aggiornamento sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web • Assolvimento degli obblighi di pubblicazione
			RPCT/ struttura di supporto operativa	Scadenza di legge	<ul style="list-style-type: none"> • Ottenimento dell'attestazione da parte dell'OIV sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione e di valutazione delle performance.
FORMAZIONE		Tutte le Strutture	Ufficio 2 di Staff	Entro 31/12/2019	<ul style="list-style-type: none"> • Attuazione del Piano Formativo che include al suo interno anche la formazione in tema di anticorruzione
INCOMPATIBILITÀ E INCONFERIBILITÀ	E	Tutte le Strutture	<ul style="list-style-type: none"> - RPCT/ struttura di supporto operativa (raccolta e monitoraggio) - Uffici di Staff 2, staff 3, staff 4 e staff 5 (predisposizione ed aggiornamento) 	Durante il 2019	<ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio secondo le direttive ANAC da parte del RPCT e adempimenti successivi • Istituzione di un registro annuale delle dichiarazioni di assenza e/o presenza di

<i>Pianificazione Triennale dell'applicazione delle misure di prevenzione</i>					
MISURA TRATTAMENTO RISCHIO CORRUZIONE	DI DEL DI	Strutture destinatari delle misure	Responsabili	Tempistiche	Azioni e prodotti attesi
					situazioni di conflitti di interesse per incarichi individuali consulenziali o in commissioni di concorso o di gara
GESTIONE CONFLITTI INTERESSE	DEI DI	Tutte le Strutture	RPCT/ struttura di supporto operativa	Durante il 2019	<ul style="list-style-type: none"> • Adempimenti e monitoraggio relativi all'attuazione della procedura per la segnalazione e gestione dei conflitti di interesse
PROTEZIONE DATI	DEI	Tutte le Strutture	Direttore generale	Entro primo bimestre 2019	<ul style="list-style-type: none"> • Nomina del Responsabile Protezione Dati (RPD)
REFERENTI PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE		Tutte le Strutture	Direttore generale	Entro primo trimestre 2019	<ul style="list-style-type: none"> • Nomina dei Referenti
SISTEMA SEGNALAZIONE E TUTELA DEL SEGNALANTE	DI E DEL	Tutte le Strutture	RPCT	Durante il 2019	<ul style="list-style-type: none"> • Sensibilizzazione sul tema del whistleblowing • Attivazione dell'utenza per l'applicazione informatica "Whistleblower" – in riuso di ANAC
PATTI DI INTEGRITA' O PROTOCOLLI DI LEGALITA'		Ufficio 3 di Staff e uffici ACT	Direttore Generale	Durante il 2019	<ul style="list-style-type: none"> • Attuazione della procedura come da nota Prot num 997/2018
ROTAZIONE PERSONALE	DEL	Tutte le Strutture	Ufficio 2 di Staff	Entro 31/12/2019	<ul style="list-style-type: none"> • Regolamentazione criteri e successiva pianificazione delle rotazioni del personale

Pianificazione Triennale dell'applicazione delle misure di prevenzione					
MISURA TRATTAMENTO RISCHIO CORRUZIONE	DI DEL DI	Strutture destinatari delle misure	Responsabili	Tempistiche	Azioni e prodotti attesi
ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVISTE NEGLI ALLEGATI		- Ufficio 2, 3, 4 e 5 di Staff - Referenti Patti per lo Sviluppo	- RPCT - Ufficio 2, 3, 4 e 5 di Staff - Referenti Patti per lo Sviluppo	Entro 31/12/2019	<ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio del piano di azione per attuare le misure previste negli Allegati e monitoraggio della sua implementazione • Focus group per coordinamento PTPCT/SIGECO

La verifica dell'effettiva attuazione delle misure di trattamento del rischio di corruzione sarà effettuata dal RPCT nel corso delle attività di monitoraggio.

7. MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO

7.1 Monitoraggio attuazione misure

Il RPCT è responsabile dell'attività di monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione. Tale attività avviene attraverso:

- raccolta dai responsabili di documentazione a supporto dell'attuazione delle misure obbligatorie e ulteriori previste;
- esecuzione di specifiche attività di verifica sulle aree a rischio, anche in coordinamento a quelle svolte da altre funzioni di controllo, al fine di accertare la corretta gestione delle aree a maggiore rischio di corruzione.

Inoltre, il RPCT può in qualsiasi momento svolgere attività di verifica sul mantenimento dei requisiti previsti nel presente Piano, richiedendo apposita documentazione agli uffici dell'Agenzia.

Tutte le attività di monitoraggio svolte dal RPCT saranno rendicontate almeno annualmente al Direttore generale e al Comitato direttivo in occasione delle relazioni previste *ex lege* e la relazione sul livello di attuazione del Piano sarà pubblicata sul sito web dell'Agenzia, nella sezione "Amministrazione Trasparente".

7.2 Flussi informativi con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Tutti i destinatari del presente Piano sono tenuti a collaborare con il RPCT e segnalare il verificarsi di comportamenti a rischio di corruzione, comprese le violazioni del Codice Etico e di Comportamento.

L'Agenzia con atto successivo all'approvazione del presente Piano (es. circolare, regolamento), potrà definire strumenti di raccordo fra RPCT e responsabili, quali ad es.:

- confronti periodici per relazionare al RPCT, fatte salve le situazioni di urgenza, con particolare riferimento ai referenti individuati per la prevenzione della corruzione.
- meccanismi/sistemi di reportistica che permettano al RPCT di conoscere tempestivamente i comportamenti a rischio di corruzione e eventuali segnalazioni circa il mancato adempimento agli obblighi di trasparenza.

Il RPCT dovrà coordinarsi anche con l'OIV e con il Collegio dei Revisori. In particolare gli organi di controllo legale e contabile ma anche i membri del Comitato Direttivo dovranno comunicare al RPCT notizie, segnalazioni, verifiche o controlli che possano avere attinenza con i suoi compiti o che possano impattare sul sistema di prevenzione *ex lege* 190/2012.

7.3 Aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

L'Organo di indirizzo politico su proposta del RPCT delibera, entro il 31 gennaio di ogni anno o ulteriori termini definiti *ex lege*, in merito all'aggiornamento del presente Piano e del suo

adeguamento in relazione a modifiche e/o integrazioni che si dovessero rendere necessarie in conseguenza di:

- significative violazioni alle prescrizioni del Piano o del Codice etico e di Comportamento;
- modificazioni dell'assetto interno e/o delle modalità di svolgimento delle attività;
- modifiche normative;
- risultanze dei controlli;
- normative sopravvenute che impongono ulteriori adempimenti;
- emersione di nuovi rischi o di rischi non considerati in fase di predisposizione del PTPC;
- nuovi indirizzi o direttive da parte di ANAC o della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

8. PTPC E CICLO DELLA PERFORMANCE

Nell'intento di realizzare la necessaria integrazione con gli strumenti del ciclo di gestione della c.d. *performance* e rafforzare così le misure di contrasto alla corruzione e di tutela della trasparenza e integrità, nel Piano delle *performance* dell'Agenzia potranno essere previste azioni in coerenza con gli obiettivi strategici già anticipati nel paragrafo 2.2.



9. MISURE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA' 2019-2021

9.1 Finalità ed obiettivi strategici

L'ottemperanza al D.Lgs. n. 33 del 2013 ss.mm.ii. e alle disposizioni normative connesse o attuative per una piena applicazione del principio della trasparenza si è realizzata nell'Agenzia per la Coesione Territoriale attraverso la pubblicazione di dati e documenti nella sezione Amministrazione Trasparente del sito internet istituzionale www.agenziacoesione.gov.it.

I principi e gli **obiettivi generali** in materia di trasparenza promossi dal D.Lgs. n. 33/2013 ss.mm.ii in attuazione della legge 190/2012 e s.m.i sono applicati anche in Agenzia e sono così riassumibili:

- garantire la massima fruibilità dei dati e trasparenza nella pubblicazione all'interno della sezione "Amministrazione Trasparente" del sito, migliorando la qualità complessiva del sito e la tempestività nell'aggiornamento delle informazioni;
- fornire un canale di accesso alle informazioni a tutti i soggetti interessati ai servizi dell'Agenzia;
- assicurare una progressiva riduzione dei tempi e dei costi relativi agli obblighi di pubblicazione e di monitoraggio anche attraverso nuovi sistemi o strumenti informatici;
- promuovere maggiori livelli di trasparenza.

A tal proposito, l'ANAC, per agevolare i soggetti tenuti ad osservare gli obblighi di trasparenza, ha predisposto un elenco degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. n. 33/2013 e da ulteriori disposizioni di legge previgenti e successive (vedi allegato 5).

Gli **obiettivi strategici** in tema di trasparenza sono strettamente connessi (e in parte coincidenti) con quelli dettati per la prevenzione della corruzione (paragrafo 2.2 del presente Piano) ed ottemperano invece all'obbligo di cui all'art. 10 del D.Lgs. n. 33/2013 (come novellato dal D.Lgs. n. 97/2016) di promuovere **maggiori livelli di trasparenza**, specifici e differenziati in ogni ente.

Per l'Agenzia tale ulteriore applicazione del principio della trasparenza si attua attraverso l'individuazione e pubblicazione di dati ulteriori rispetto a quelli obbligatori, attraverso la diffusione di essi, anche tramite con una serie di collegamenti ipertestuali dal proprio sito istituzionale (o da quello dei beneficiari dei fondi) e di strumenti volti a promuovere e diffondere la politica di coesione. Si cita in particolare il sito "www.opencoesione.gov.it", operante presso il Dipartimento per le Politiche di Coesione in attuazione alla strategia nazionale di *open government e open data*, che l'Agenzia contribuisce ad alimentare e altresì a promuovere, indirizzando i propri utenti dalla homepage del proprio sito istituzionale a visitarne i contributi. Nel portale è possibile verificare il livello di attuazione dei progetti finanziati dalle politiche di coesione in Italia, visionando dati su risorse assegnate e spese, localizzazioni, ambiti tematici, soggetti programmatori e attuatori, tempi di realizzazione e pagamenti dei singoli progetti. Obiettivo dichiarato del progetto è che tutti possano "così valutare come le risorse vengono utilizzate rispetto ai bisogni dei territori".

9.2 Responsabile della Protezione dei Dati

Il D.Lgs. n. 101/2018, recante le disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile

2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati), pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 205 del 4 settembre 2018 e vigente a partire dal 19 settembre 2018, contiene le disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento UE 2016/679 artt. 37-39). Tale decreto legislativo contiene l'aggiornamento del D.Lgs. n. 196/2003 (Codice Privacy), che rimane in vigore anche se molti articoli vengono abrogati o modificati sostanzialmente.

Una delle più importanti novità previste da questo nuovo apparato normativo è la designazione del responsabile della protezione dei dati (art. 37 del regolamento UE), al quale vengono assegnati, in base all'articolo 39 del regolamento i seguenti compiti:

- a) informare e fornire consulenza al titolare del trattamento o al responsabile del trattamento nonché ai dipendenti che eseguono il trattamento in merito agli obblighi derivanti dal presente regolamento nonché da altre disposizioni dell'Unione o degli Stati membri relative alla protezione dei dati;
- b) sorvegliare l'osservanza delle disposizioni del suddetto regolamento, di altre disposizioni dell'Unione o degli Stati membri relative alla protezione dei dati nonché delle politiche del titolare del trattamento o del responsabile del trattamento in materia di protezione dei dati personali, compresi l'attribuzione delle responsabilità, la sensibilizzazione e la formazione del personale che partecipa ai trattamenti e alle connesse attività di controllo;
- c) fornire, se richiesto, un parere in merito alla valutazione d'impatto sulla protezione dei dati e sorvegliarne lo svolgimento ai sensi dell'articolo 35 del suddetto regolamento;
- d) cooperare con l'autorità di controllo;
- e) fungere da punto di contatto per l'autorità di controllo per questioni connesse al trattamento, tra cui la consultazione preventiva di cui all'articolo 36 del suddetto regolamento ed effettuare, se del caso, consultazioni relativamente a qualunque altra questione.

L'Agenzia provvederà alla nomina del responsabile nel 2019, tenendo conto, tra l'altro, della Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018, secondo la quale sarebbe preferibile che tale figura non coincidesse con il RPCT, ritenendo, infatti, che la sovrapposizione dei ruoli possa limitare l'efficacia delle attività riferite alla due figure. Lo stesso orientamento è stato espresso anche dal Garante per la Protezione dei Dati Personali.

9.3 Accesso civico

L'attuale normativa sulla trasparenza prevede al fine di “favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche”, due tipologie di accesso civico, quello semplice che riguarda la possibilità di accedere a documenti, informazioni e dati oggetto di pubblicazione obbligatoria (articolo 5, comma 1, D.Lgs. n. 33/2013) e quello generalizzato relativo alla possibilità di accedere a dati, documenti e informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria previsti dal D.Lgs. n. 33/2013.

L'Agenzia, in ottemperanza a tali disposizioni, ha attivato una sezione sul sito web dedicato al diritto di accesso, ove è descritta la procedura da utilizzare per poter esercitare tale diritto (modulistica, contatti, indirizzi email). L'Agenzia, inoltre, pubblica l'elenco aggiornato delle richieste di accesso documentale, di accesso civico e di accesso generalizzato con indicazione dell'oggetto, della data della richiesta e dell'esito con la data della decisione.

9.4 Manuale per la gestione dei documenti informatici

Con il decreto del Direttore Generale n. 195/2018, l'Agenzia ha adottato il manuale di gestione dei documenti informatici come previsto dal DPCM 3 dicembre 2013.

Il documento serve a illustrare le procedure e a fornire le istruzioni per la corretta formazione, gestione, tenuta e conservazione della documentazione digitale. Esso descrive, altresì, le modalità di gestione dei flussi documentali e degli archivi informatici, in modo tale da organizzare e governare la documentazione ricevuta, inviata o comunque prodotta dall'amministrazione secondo parametri di corretta registrazione di protocollo, smistamento, assegnazione, classificazione, fascicolatura, ricerca e conservazione dei documenti.

L'adozione di procedure informatiche uniformi consente una gestione più efficace dell'attività amministrativa e la diffusione del relativo manuale non solo all'interno dell'Agenzia ma anche all'esterno, tramite la pubblicazione del manuale sul sito, rappresenta un'ulteriore misura volta a sostenere il principio della trasparenza.

9.5 Coordinamento tra gli strumenti di pianificazione

Una corretta applicazione del principio della trasparenza presuppone una fase di pianificazione, pertanto tutti i **documenti di programmazione strategico-gestionale** dell'Agenzia presuppongono e includono tra i propri obiettivi anche la trasparenza.

Quest'ultima è un indicatore significativo dell'andamento della Pubblica Amministrazione e del raggiungimento degli obiettivi nel cd "**ciclo di gestione della performance**", quindi la fase di pianificazione strategica del ciclo della performance ogni anno non potrà non tenerla nella dovuta considerazione.

Come già anticipato, il PTCP, si coordina con il Piano della Performance attraverso l'inserimento in quest'ultimo di specifici obiettivi, indicatori e target in ambito di trasparenza. Gli obiettivi strategici dell'Amministrazione diventano in tal modo obiettivi dell'ufficio e/o obiettivi individuali in grado di determinare scelte organizzative e comportamenti personali virtuosi e efficaci anche per l'attuazione di un livello ottimale di trasparenza. Infatti il livello di adempimento degli obblighi di trasparenza è calcolato ai fini della misurazione e valutazione delle performance sia organizzativa, sia individuale del responsabile della trasparenza e dei dirigenti dei singoli uffici.

Misure attuative sono declinate e contenute anche negli atti organizzativi interni conseguenti e mirati al raggiungimento degli obiettivi e all'applicazione del Piano.



9.6 Flussi di comunicazione

Per quanto concerne i flussi di comunicazione nei confronti del RPCT, indispensabili affinché questi possa correttamente espletare le proprie funzioni, è in primo luogo necessaria l'indicazione dei nominativi dei dirigenti responsabili per l'Agenzia degli obblighi di pubblicazione di cui al D.Lgs. n. 33/2013 ss.mm.ii.

Tale individuazione, come da suggerimento dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, è contenuta in un apposito **schema** (vedi sotto) ed è funzionale anche al sistema delle responsabilità delineato dal D.Lgs.33/2013 ss.mm.ii..

Nel rispetto delle responsabilità di cui sopra, ogni Ufficio è chiamato (i) a garantire il costante aggiornamento e adeguamento dei dati di propria competenza per una corretta implementazione del sito internet istituzionale, ossia deve farsi carico che la sezione Amministrazione Trasparente contenga sempre informazioni, documenti e dati **veritieri, aggiornati e completi**, (ii) ad individuare, eventualmente con il supporto o le indicazioni del Responsabile per la Trasparenza, strumenti e modalità atte a garantire la pubblicazione di dati pertinenti e non eccedenti rispetto alle finalità indicate dalla legge, in coerenza con il principio di proporzionalità oltre che con la disciplina in materia di **protezione dei dati personali** (interpretata anche alla luce delle più recenti delibere del Garante in materia di protezione dei dati personali), valutando eventualmente l'archiviazione dei dati non più aggiornati e non utili all'utenza nel rispetto delle disposizioni del D.Lgs. n. 33/2013, e (iii) a fornire, senza indugio, i dati in prossimità dei termini previsti dalla normativa per obblighi quali la relazione annuale del RPCT, le attestazioni dell'OIV, la revisione annuale del PTPC e della sezione Trasparenza.



Denominazione ANAC "sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)"	RESPONSABILE APICALE dell'ufficio che detiene i dati	TEMPISTICA per la pubblicazione
<i>Disposizioni generali</i> Esclusi: Atti generali ex legge 190/2012 e D.Lgs. 33/2013 ss.mm.ii. (di competenza del Direttore Area Progetti e Strumenti in qualità di RPC/RT)	Direttore Generale dell'Agenzia	aggiornamento costante e/o entro i termini di legge
<i>Organizzazione</i>	Direttore Generale dell'Agenzia – Uff. 2 di Staff	aggiornamento costante e/o entro i termini di legge
<i>Bandi di concorso</i>	Direttore Generale dell'Agenzia – Uff. 2 di Staff	aggiornamento costante e/o entro i termini di legge
<i>Performance</i>	Direttore Generale dell'Agenzia – Uff. 2 di Staff	aggiornamento costante e/o entro i termini di legge
<i>Enti controllati (Non Applicabile)</i>	N. A.	N. A.
<i>Attività e procedimenti</i>	Direttore Generale dell'Agenzia; Direttore APP; Direttore APS	aggiornamento costante e/o entro i termini di legge
<i>Provvedimenti</i>	Direttore Generale dell'Agenzia; Direttore APP; Direttore APS	aggiornamento costante e/o entro i termini di legge
<i>Bandi di gara e contratti</i>	Direttore Generale – Uff. 3 di Staff	aggiornamento costante e/o entro i termini di legge
<i>Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici</i>	Direttore Generale dell'Agenzia; Direttore APP; Direttore APS	aggiornamento costante e/o entro i termini di legge
<i>Bilanci</i>	Direttore Generale dell'Agenzia – Uff. 2 di Staff	aggiornamento costante e/o entro i termini di legge
<i>Beni immobili e gestione patrimonio</i>	Direttore Generale dell'Agenzia – Uff. 2 di Staff	aggiornamento costante e/o entro i termini di legge
<i>Controlli e rilievi sull'amministrazione</i>	Direttore Generale dell'Agenzia _ OIV	aggiornamento costante e/o entro i termini di legge
<i>Servizi erogati</i>	Direttore Generale dell'Agenzia	aggiornamento costante e/o entro i termini di legge
<i>Pagamenti dell'amministrazione</i>	Direttore Generale dell'Agenzia – Uff. 2 di Staff	aggiornamento costante e/o entro i termini di legge
<i>Altri contenuti</i>	Direttore Generale dell'Agenzia; Direttore APP; Direttore APS; RPCT	aggiornamento costante e/o entro i termini di legge